

## X<sup>a</sup> domenica dopo Pentecoste

1 agosto 2010

### Introduzione

Da sempre l'uomo cerca la salvezza con le proprie forze, vuole essere protagonista nel mondo come nella propria vita.

Gesù insegna a diffidare delle ricchezze cioè delle proprie risorse che ci portano a emarginare Dio dalla nostra vita.

Nella Messa anche oggi rinnoviamo la nostra fiducia in Dio certi che solo con lui potremo fare cose grandi.

### Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 18, 24-30)

Il Signore Gesù disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

### Omelia

Le parole di Gesù sono lapidarie e creano sconcerto in quelli che lo ascoltavano.

La ricchezza nella Bibbia era sempre stata considerata una benedizione di Dio e non un ostacolo.

Giobbe dopo aver superato le tante prove, che avrebbero potuto allontanarlo da Dio, viene reintegrato nella sua condizione di ricco, proprio a dimostrare che nulla era cambiato, che Dio si compiaceva della sua fedeltà regalandogli la ricchezza.

Eppure già il libro della Sapienza nell'Antico Testamento, metteva in guardia l'uomo dal rischio che la ricchezza potesse diventare un ostacolo nel rapporto con Dio.

La Sapienza insegnava a pregare Dio perché l'uomo non fosse né povero, in tal caso facilmente avrebbe maledetto Dio, né ricco, perché in quella condizione non avendo più bisogno di Lui sicuramente l'avrebbe dimenticato, messo da parte.

Ecco perché è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno dei cieli.

Se confidi nelle tue ricchezze, nelle tue risorse, non cerchi Dio, hai fiducia nelle possibilità che le ricchezze ti offrono e così finisci con il reputare Dio inutile per la tua vita.

Non è un mistero che la nostra società detta del benessere (e qualcuno dice che è del ben-avere) offre più ricchezza di un tempo ed è contraddistinta da una minor pratica religiosa.

Ma la ricchezza non è solo quella garantita dai soldi.

I giovani nel pieno vigore delle loro forze, avendo davanti a sé tutta la vita, sono quelli che più facilmente si dimenticano di Dio, non lo ritengono indispensabile, pensano di poterne tranquillamente fare a meno, così si illudono.

Al contrario gli anziani e i malati che vivono l'esperienza della precarietà della vita più facilmente pregano, vivono l'esperienza della fragilità, della debolezza e allora cercano aiuto in Dio.

Anche le donne, seppure in maniera decisamente diversa rispetto ad un tempo, avendo guadagnato una posizione sociale di riguardo, sono più disposte dell'uomo ad un rapporto con Dio perché conoscono la loro povertà quando si trovano di fronte al mistero della vita, di una creatura indifesa e

così meravigliosa. Un genitore cerca in Dio quella protezione che sa di non poter garantire lui stesso.

Ecco perché Gesù pone davanti ai discepoli il modello del bambino.

Un bambino non può contare su nessuna ricchezza, né i soldi, né la forza fisica, né l'esperienza di vita, può contare solo su chi lo ama. Questa è la sua ricchezza, la sua unica risorsa. Non è disperato per la sua condizione di povertà perché sa di poter contare su qualcuno che lo ama e provvede a lui.

Se chiamiamo Dio, nostro padre, non abbiamo bisogno di affannarci per i bisogni materiali, di cosa mangeremo e vestiremo, non abbiamo bisogno di spendere la nostra vita per accumulare tesori che i ladri (e non sono solo quelli che si introducono in casa) la tignola e la ruggine, continuamente minacciano.

Il vangelo che abbiamo ascoltato è conseguente l'episodio in cui Gesù invitava uno a lasciare tutto e a seguirlo. "Ma quello, udite queste parole, diventò triste. Era infatti molto ricco. Gesù notando la sua tristezza disse..."

Gesù non disprezza, non condanna la ricchezza, ma vuole evitarci la tristezza e ci mette in guardia che non diventi un impedimento per amare Dio e i fratelli.

L'esempio di chi il Signore ha chiamato alla vita religiosa sia per noi un modello per collocare sempre Dio al primo posto, sapendo ridurre le esigenze della vita materiale perché liberi da ogni impedimento cerchiamo fin da ora il regno dei cieli.

La ricchezza non ci illuda, non ci accechi, la felicità non è garantita dai beni che possediamo, ma dall'amore. La ricchezza più grande è quella di amare e di essere amati.

### **Preghiere dei fedeli**

Tu Signore ci riempi di doni e rendi la nostra vita ricca di possibilità. Non permettere che dimentichiamo che tutto ciò che abbiamo è frutto del tuo amore prima che del nostro impegno, Ti preghiamo

Donaci la Sapienza di saper usare bene le ricchezze che ci hai concesso. Ci aiutino a vivere fin da ora nella comunione con te e i fratelli e non siano un impedimento a vivere con coerenza secondo il tuo insegnamento, Ti preghiamo

Aiuta coloro che hai chiamato a lasciare i beni di questo mondo per seguirti fin da ora in modo totale nella vita religiosa, a vivere la scelta di povertà come testimonianza di appartenenza a te unico Signore, Ti preghiamo

Il tempo della vacanza sia un tempo da spendere per lasciarci educare da nuovi incontri, dalle letture e dalla preghiera più abbondante per poter tornare a servire i fratelli con rinnovato impegno, Ti preghiamo